



Mons. Nunzio Galantino, vescovo di

Cassano allo Ionio, ha visitato le due Missioni Cattoliche Italiane del Turgovia, guidate dai due Missionari provenienti dalla sua diocesi, don Saverio Viola e don Francesco Diodati.

Giovedì 21 febbraio nella sede della Missione a Sirnach ha incontrato il Consiglio pastorale della Missione di Frauenfeld-Sirnach-Weinfelden. Don Saverio ha fatto una breve presentazione del lavoro pastorale, il Presidente Marco Serafini ha riferito su come i membri rappresentino tutta la comunità poiché scelti proprio da loro tramite una votazione e sulla collaborazione a titolo di volontariato che svolgono con il Missionario. Poi, ogni membro ha presentato se stesso e il servizio che svolge per la comunità.

Il Vescovo ha rivolto delle domande soprattutto sull'identità culturale della fede e le relative differenze e collaborazioni con la Chiesa locale. Venerdì 22 febbraio ci siamo ritrovati ancora a Sirnach per un incontro fraterno con tutti gli operatori pastorali della Zona St. Viktor. Erano presenti, oltre ai due Missionari del Turgovia, il Coordinatore Nazionale don Carlo De Stasio, don Mimmo Basile, don Giuseppe Manfreda, Rosaria Saggiomo e Maria Monteleone. Missionari e Collaboratrici pastorali ci siamo lasciati condurre dalla meditazione iniziale del Pastore della Chiesa calabrese, che prendendo spunto dalla festa liturgica della Cattedra di Pietro ha ricordato come occorre essere uomini e donne spirituali sull'esempio di Papa Benedetto XVI, il quale per il bene della Chiesa ha posto in essere un atto profetico che porterà sicuramente un rinnovamento nella chiesa e che forse, con il tempo, si comprenderà ancora meglio.

La Chiesa si serve e non ci si serve della Chiesa. Papa Benedetto XVI ha capito che Pietro era il Suo predecessore. Nella Chiesa ci sono uomini e donne seri e purtroppo anche commedianti. Citando poi un brano della prima lettera di Pietro "*date ragione alla speranza che è in voi*" (cfr 1Pt.3), Mons. Galantino ha sottolineato come questa speranza va testimoniata con *mansuetudine* e *timore*. Nella prassi pastorale occorre recuperare l'essenziale e riconoscere che si è a servizio. In seguito c'è stato uno scambio delle esperienze dei singoli Missionari e delle Collaboratrici pastorali, presentate al Vescovo. Si è fatto notare che il servizio che si svolge tra gli emigrati italiani qui in Svizzera è un vero e proprio accompagnamento nel cammino di fede.

Gli italiani, anche se sono presenti da tanti anni in Svizzera e sono ben integrati a livello sociale, non lo sono altrettanto per quanto riguarda la fede e sentono sempre la necessità di vivere la fede nella specificità della propria cultura e lingua madre. Alla domanda se sono ancora utili le Missioni Cattoliche Italiane in Svizzera, in modo unanime abbiamo rilevato che, non bisogna illudersi che chiudendo le Missioni, aumenterà la partecipazione dei fedeli di lingua italiana nelle singole parrocchie Svizzere, perché nei migranti italiani è forte lo stile, il temperamento e la cultura propria, che non si potrà mai cancellare e che questo costituisce una ricchezza anche per la Chiesa locale. L'esperienza di ognuno, presentata al Vescovo, che ha ascoltato con interesse e attenzione i vari interventi, è positiva e va considerata come occasione di crescita umana e cristiana.

L'emigrazione, anche ai nostri giorni, è un fenomeno vivo più che mai e lo dimostra anche il fatto che, per la prima volta, il saldo migratorio è positivo. Concretamente, nello scorso anno sono stati più gli italiani emigrati in Svizzera che rientrati in patria. I migranti, non solo quelli italiani, ma anche di altre nazionalità, non costituiscono più un problema, ma una risorsa, e siamo sicuri che: "la Chiesa qui in Svizzera, non avrà futuro senza i migranti". Nella serata abbiamo celebrato l'Eucarestia a Kreuzlingen, nella chiesa di St. Ulrich e subito dopo c'è stato l'incontro con il Consiglio pastorale della Missione di Kreuzlingen- Arbon- Romanshorn. Il Vescovo ha voluto conoscere personalmente ogni singolo partecipante e poi l'incontro, in un clima molto familiare è

continuato accennando alle problematiche del mondo dell'emigrazione: integrazione e assimilazione, diversità di culture e di lingue, sottolineando che l'obiettivo comune è raggiungere la *"convivialità delle differenze"*, come diceva don Tonino Bello.

Sabato 23 mattina abbiamo vissuto il ritiro spirituale della Quaresima per tutti i lettori, ministri straordinari dell'Eucarestia, cantori e collaboratori delle due Missioni al Blindenzentrum di Landschlacht. Mons. Galantino ha parlato della figura di Giona, come esempio per la nostra conversione in questo tempo penitenziale. La nostra esperienza di oggi è simile a quella di Giona: per due volte è fuggito da Dio e sull'invito ad Alzarsi, Giona lo fa non per seguire Dio, ma per allontanarsi da Lui. Soltanto la terza volta, ascoltando l'invito di Dio "Alzati", Giona si converte e può andare a Ninive per convertire i suoi abitanti. La vera conversione avviene di fronte al Signore nella preghiera; la vera conversione è convertirsi davvero al cuore di Dio. La Nuova evangelizzazione si potrà attuare, non tanto attraverso nuovi mezzi, o nuovi modi di evangelizzazione, ma facendo esperienza di Dio. Diversi hanno approfittato per la confessione. L'adorazione Eucaristica ha terminato la splendida mattinata.

Il momento culminante della visita del Vescovo è stato la sera con la celebrazione Eucaristica bilingue ad Amriswil con la partecipazione numerosa di tanta gente proveniente da tutta la nostra Missione. Una bella ed emozionante celebrazione animata da tre cori e molto partecipata. Come anche la celebrazione di domenica mattina 24 febbraio al Klösterli di Frauenfeld, animata dal Coro della Missione con la presenza di tanti fedeli. Nell'occasione abbiamo fatto gli auguri al Vescovo che proprio il 25 febbraio ha ricordato il suo primo anno di ordinazione episcopale. Il Signore lo conservi sempre così com'è, semplice, schietto, spontaneo e umile dandogli la forza per essere un buon pastore per il suo gregge. Durante l'omelia mons. Galantino ci ha ricordato che ognuno di noi deve trasfigurarsi a vita nuova e di tenere presente in questo tempo di Quaresima l'invito "Ascoltatelo" del Padre, nella scena della Trasfigurazione, che è il richiamo all'ascolto della Parola in un clima di preghiera per camminare bene secondo il disegno di Dio per ognuno di noi.

In conclusione possiamo affermare che è stata una visita breve ma intensa, ricca di scambi pastorali e culturali, piena d'indicazioni spirituali per la nostra vita di fede.